

ADESSO NEGANO LO SCAMBIO INDECENTE

Maria Antonietta Coscioni
COPRESIDENTE ASSOCIAZIONE COSCIONI

TESTAMENTO BIOLOGICO E TAPPE FORZATE

Il centro destra in queste ore, nega il tentato blitz. Il sottosegretario Roccella parla di atteggiamenti strumentali; il capogruppo alla Camera del PdL Cicchitto, minimizza sostenendo che «il dibattito è semplicemente aperto». Anche il presidente della Camera Fini fa sapere che sul testamento biologico non c'è alcuna accelerazione, si tratta semplicemente di una *boutade*. Poiché sono stata io a lanciare l'allarme il 1 luglio, sostenendo che il governo tentava l'ennesimo colpo di mano, cosa devo pensare, d'essere una visionaria?

Credo di aver visto, là dove molti si limitano a guardare. Per esempio, ho visto e valutato la lunga intervista che il ministro Sacconi ha rilasciato al quotidiano dei vescovi *L'Avvenire* il 24 giugno, annunciando la volontà di procedere a tappe forzate per quel che riguarda il testamento biologico; in dispregio alle obiezioni che da tanta parte dello stesso centro-destra si sono levate, Sacconi ha spiegato che il Governo non è disposto a negoziare questioni come idratazione e alimentazione, considerati sostegni vitali e non terapie; in parole povere: quello che viene considerato un caposaldo della nuova legge, resterà immutato, con buona pace di quanti considerano quel testo di legge licenziato dal Senato degno di uno "Stato etico". Con-

temporaneamente il Presidente della commissione Affari Sociali ha annunciato l'avvio della discussione della legge; e questo senza che prima fosse stato approvato alcunché in materia di terapie del dolore; l'accordo raggiunto tra Camera e Senato era di avviare il dibattito sul testamento biologico solo dopo aver discusso il testo sulle cure palliative. Ancora una volta, di nascosto, si è cercato di consumare l'ennesimo colpo di mano da parte della maggioranza; e ancora una volta si è venuti meno alla parola data.

La manovra è evidente. E il nervosismo di certe reazioni si spiega solo con la volontà di compiacere le gerarchie vaticane e riguadagnare la loro fiducia, dopo le ripetute critiche ai comportamenti "privati" del Presidente del Consiglio e a leggi come quella sull'immigrazione clandestina. Con una legge che non tiene in alcun conto la volontà del paziente, e contraddice il principio di libertà di cura chiaramente espresso nell'articolo 32 della Costituzione.

È dunque questo il "dono" che Berlusconi intende portare a Papa Ratzinger, nella speranza di riguadagnare il credito perduto? Come radicali confermiamo la nostra ferma opposizione, e mi auguro che dal centro-sinistra come dal centro-destra quanti hanno annunciato la loro contrarietà a questa legge diano voce a quelle politiche laiche e liberali che il Paese invoca. Questa legge sarà anche il banco di prova per il Pd: dovrà dire una parola chiara e assumere una posizione coerente.

Deputata radicale